

BANCO DI SARDEGNA SASSARI

Poz ha rilanciato anche gli italiani

di Giampiero Marras
SASSARI

L'entusiasmo contagioso di Pozzecco, il quintetto old style con tre italiani, l'aggressività in difesa, un super Cooley e un Pierre uomo ovunque. Così il Banco di Sardegna ha trovato una nuova identità. Vincente. Come dimostrano i cinque successi di fila, che sono in realtà otto più il pareggio col Pinar considerando l'Europe Cup.

Un'evoluzione sorprendente se si pensa ai travagli di una stagione iniziata con la messa fuori squadra dell'americano Petteway dopo dieci giornate, l'infortunio al leader Bamforth (19 punti di media col 44% da tre) alla fine del girone d'andata e l'inatteso forfait del coach Vincenzo Esposito alla vigilia della Coppa Italia.

SCACCIAPENSIERI. La scelta del

presidente Sardara di puntare su coach Pozzecco è stata una scommessa. Azzardata, secondo molti, a giudicare anche dai precedenti esplosivi della "Mosca Atomica" sulle panchine di Varese e Bologna. Invece si è rivelata la migliore mossa per ridare fiducia alla squadra e soprattutto entusiasmo ad un ambiente depresso dopo la stagione passata fuori da Final 8 e playoff scudetto. Il nuovo coach è riuscito a trasmettere ai giocatori il divertimento di giocare a basket, senza troppi schemi, con la testa più leggera e con uno spirito di condivisione che è servito per dare continuità di rendimento, eliminando quei paurosi black out che avevano condizionato i primi mesi.

Ha saputo incanalare la sua energia nella squadra e anche le "follie" alla Poz servono a cementare il gruppo, come aver dato la carta di credito alla squadra per festeggiare dopo il colpaccio di Mi-

lano.

ITALIANS. Il Poz Ha lavorato molto sulla testa di Spissu e Polonara, che hanno migliorato il loro impatto in tante voci: «Spissu può arrivare in Nazionale e deve avere fiducia sull'ottimo tiro da tre, Polonara va riconsiderato per la Nazionale». Quando la Dinamo deve cambiare volto alla partita, Pozzecco utilizza un quintetto old style, con Spissu, Gentile da ala piccola e Polonara, completato da Smith o McGee in guardia e Cooley o Thomas in pivot.

DIFESA. Anche qui come in attacco, meno regole, ma più responsabilità individuale e uso delle mani per dare fastidio al palleggiatore. Non è solo un discorso di minor punti subiti (quasi 5 di meno): è proprio il peso maggiore dato alla fase difensiva.

Ne è la prova McGee, che all'inizio

faticava ad integrarsi anche perché veniva visto come il sostituto offensivo di Bamforth, ora invece è utilizzato come difensore sulle guardie più pericolose e questo gli ha giovato nel gioco complessivo.

COOLEY & PIERRE. Già con Esposito Big Jack Coleey aveva dimostrato di poter essere determinante in area, ora è anche più preciso al tiro: 30/40 da due nelle ultime tre gare, alla media di 24 punti. E contro avversarie del calibro di Bologna, Milano e Avellino.

Meno evidente ma fondamentale per l'equilibrio della squadra il contributo di Pierre, ala che aveva iniziato la stagione con qualche difficoltà e basso minutaggio. Ora produce 14 punti col 60.6% da due (efficace anche spalle a canestro), il 57% da tre, l'88% ai liberi e 6.3 rimbalzi. E' uno dei giocatori più completi del campionato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

